

L'appello di Pasqualino Scaramuzzino (Labor)

Centrali a biomasse Bisogna istituire un tavolo di lavoro

«C'è l'area ex Sir adatta a ospitare gli impianti e invece si costruiscono in pieno centro abitato»

Sarah Incamicia

La possibile realizzazione di una centrale biomasse in via del Progresso ha suscitato tante critiche e polemiche che sono peraltro non sopite, anzi. Il Movimento di Grillo ha organizzato un sit-in e una manifestazione davanti alla sede del Comune. Pronti a non demordere e a continuare la loro azione di contrasto. Va anche sottolineato che l'azienda che dovrebbe realizzare l'impianto ha dato preciso mandato a un legale per difendere, nelle sedi opportune, le proprie rivendicazioni e i propri diritti. Non solo, ma va chiarito il fatto che l'attuale Amministrazione ha revocato e fatto demolire i lavori già iniziati. Sulla vicenda interviene Pasqualino Scaramuzzino di Labor per evidenziare «tutte le criticità che ci sono in relazione alle politiche economiche e di crescita a Lamazia».

Il sodalizio osserva che «una città che guarda al futuro deve essere una città che incoraggia innovazione e sviluppo, per essere in grado di competere nel panorama nazionale ed internazionale attraverso la valoriz-

zazione e la promozione della propria identità, ma deve essere anche una città che sappia tutelare la salute dei suoi cittadini e dei suoi contesti territoriali».

Per Labor «le possibilità molteplici che possono portarci verso una "città migliore" e le opportunità di crescita, devono tendere verso una riqualificazione urbana nell'ottica del potenziamento di "centralità di-

Attuare politiche di sostenibilità e sviluppo innovativo senza danneggiare la città e i cittadini

versificate e riqualificate». Dare qualità ai luoghi nelle loro specificità. Abbiamo tutto un comparto, vasto e specializzato, che comprende l'area ex-Sir, strutturato sia dal punto di vista logistico che amministrativo, adatto ad ospitare compagnie industriali, luogo elettivo e selettivo per dare impulso a quella vitalità economica di cui tutti parlano ma che nessuno ancora è riuscito a plasmare sulla città e

commisurare al territorio. La politica allora è chiamata a dimostrare tutta la sua competenza in materia di tutela dei cittadini e di sviluppo della città».

«Non è possibile arrivare alle attuali condizioni, che vedono la costruzione di un impianto biomasse nel centro abitato di una città – prosegue Scaramuzzino – come non è possibile attivare delle procedure senza pensare di poter mettere a rischio la salute di persone, bambini e anziani che dimorano nelle vicinanze e che si vedrebbero, coinvolte in dinamiche di inquinamento chimico e acustico. Basta guardare le esperienze, purtroppo negative, di altre città per rendersi conto delle problematiche che si attiverebbero. Una città che non possiede un pensiero collettivo di condivisione e di integrazione delle istanze, soprattutto di quelle più complesse, diventa una città morente. Sarebbe anche il fallimento di una classe dirigente e politica; il segno di una mancanza cronica di una adeguata programmazione che sappia supportare innovazione e rigenerazione urbana tra sostenibilità e qualità della vita». ◀



Le indicazioni del progetto. Il cartellone affisso ai cancelli in via del Progresso

Prima i cittadini e l'ambiente

Si pensi al benessere sociale

● Per Scaramuzzino di Labor, «usare le nostre risorse per creare ambienti inquinati, come è avvenuto in passato, non è più una soluzione economicamente sensata: non sarebbe un'azione intesa a salvaguardare il bene comune, ma una manifestazione di profonda illegalità». È dunque auspicabile, quanto necessario, «costruire programmi di lavoro che coniughino lo svi-

luppo e il benessere sociale con la tutela dell'ambiente, in modo da superare questa vecchia opposizione, ancora molto presente nel nostro quotidiano. Costruire un tavolo di lavoro e fin da subito aprire un confronto sulle azioni da mettere in atto per capire quali gli strumenti di governance che l'Amministrazione intende utilizzare per promuovere/gestire lo sviluppo sostenibile e la qualità ambientale».

LE SPIEGAZIONI DELLA VITALE SUD

Ecco cosa prevede il progetto presentato

Gli impianti riutilizzano i fumi per produrre energia

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, la parola passa alla Vitale Sud Spa, la società che intende realizzare, in due diversi siti, 2 «piccoli impianti di cogenerazione a biomassa (alimentati con cippato di legno) per la generazione combinata di energia elettrica e termica».

«Gli impianti hanno ciascuno una potenzialità elettrica di 200 KWe – spiega la Vitale Sud – ossia una potenzialità idonea ad alimentare al massimo circa 65 abitazioni residenziali, considerando che un contratto di fornitura elettrica per usi domestici prevede mediamente una potenza di 3 KWe. Per queste caratteristiche, ai fini delle emissioni in atmosfera, sono disciplinati dall'art. 272, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 (testo unico delle leggi in materia ambientale) e dall'Allegato IV alla Parte V del suddetto Decreto, che li considerano espressamente attività "scarsamente rilevanti" ai fini delle emissioni in atmosfera proprio perché il carico derivante dalla combustione del cippato non arrega impatti significativi sulla componente aria. In altri termini questi impianti sono caminetti poco più grossi del normale che, però, a differenza dei caminetti domestici, riutilizzano i fumi nel circuito di produzione dell'energia. Questa considerazione basta a dimostrare l'inesistenza di qualsiasi

rischio per l'ambiente. Gli impianti sono stati concepiti per essere alimentati con biomasse di tipo vegetale legnoso e vergine (non trattato chimicamente) di varia tipologia e cioè: legna da ardere, di essenza arborea; legna da coltivazioni dedicate quali; prodotti di scarto agro-forestali, ramaglia da spalpare e potature; sfridi di lavorazione del legno; semilavorati e sottoprodotti della lavorazione del legno».

«Inoltre, sugli impianti saranno installati appositi dispositivi di controllo e gestione delle emissioni in uscita dal combustore. Essi consentono di rispettare i parametri per l'ottenimento del premio erogato dal GSE Spa per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e, per queste ragioni, sono stati finanziati con fondi comunitari dal ministero dello Sviluppo Economico. Ciò perché la promozione delle energie rinnovabili costituisce uno degli obiettivi principali della politica dell'Unione europea nel settore energetico, tanto che, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 29/12/2003, le opere per la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio di tali impianti sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti. Le proteste di questi giorni non hanno alcuna legittimità». Chiunque volesse copia delle relazioni tecniche, può chiederle al Comune. ◀